l

Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-01813

ta n. 123

MANO , LEONE , FENU , EVANGELISTA - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della salute. -

150mila volontari che la loro Croce Rossa è un carrozzone inefficiente e sprecone? Loro che, se va bene, prendono come rimborso per una giornata di lavoro un buono pasto. Un esercito di lettighieri, autist
ni anno lo Stato italiano sorregge i conti dell'associazione umanitaria e di assistenza con la bellezza di 180 milioni di euro", scriveva Fabio Pavesi su "Il Sole-24 ore" del 5 febbraio 2013, in un pezzo intitola

s", un articolo dal titolo "Croce Rossa Italiana in rosso. Dove sono finiti i soldi?" racconta che «La Prestigiosa organizzazione italiana che ha lottato a tutte le latitudini per combattere povertà e fame è in
aesi più poveri per alleviare denutrizione e carestie sta morendo di stenti. Una prodigiosa realtà in rapido disfacimento. Oltre 150.000 'volontari' (molti dei quali veri e propri dipendenti mascherati da volon
sposte e TFR. Un'eccellenza italiana ridotta a colabrodo, tanto è vero che più volte negli ultimi trent'anni è stata sottoposta a commissariamento nell'utopica ipotesi d'un risanamento. Non sorprende che sia
nati per la decadenza della nobile istituzione. Soldi a pioggia comunque di per sé non possono spiegare il perché di un dissesto così imponente. Forse neanche gli stipendi da nababbi della classe dirigente
volontari non prendono il becco d'un quattrino). Il Presidente, l'Avv. Francesco Rocca s'intasca la bellezza di 263.995 Euro più 126.525 euro per spese varie, totale 390.520 euro. Circa 32.000 euro al mes
contres (ex Presidente di CRI Sicilia) percepiva il più modesto compenso di 260.000 euro all'anno (120.000 euro di indennità da Presidente, 120.000 Euro indennità di Amministratore Delegato più altri 20.00
n rimborsi a piè di lista). Da reddito di cittadinanza" (...) Come pure merito dei vari decreti legge ad personam, i decreti "salva Croce Rossa", il "Decreto Milleproroghe" etc etc. Il merito è tutto dei Gover
nti, a seguire il Governo Renzi e dulcis in fundo il Governo Gentiloni, che hanno sostituito il vecchio "carrozzone" della C.R.I. con una carretta sgangherata che perde pezzi di giorno in giorno. Un carrozzon
esimo caso di come anche stavolta la cura si è rivelata molto peggiore del male. Per un pelo è quasi caduto nel tranello anche il nuovo governo pentaleghista. Ricordate l'articolo fantasma "pro Croce Rossa"
a volatilizzarsi per continuare a foraggiare la gestione liquidatoria del "carrozzone")»;

a Antonio Rossitto sul numero del 10 giugno 2019 del quotidiano "La Verità", i 2.500 ex dipendenti della Croce rossa hanno visto sfumare i soldi delle loro liquidazioni accumulati nel corso degli anni, perché
Tfs) all'Inps; secondo il segretario generale del Co.S.P., il Coordinamento sindacale di polizia penitenziaria, che rappresenta oltre 300 ex crocerossini, sarebbero andati persi «almeno 120 milioni di euro» di co

Croce rossa attuata dal Governo *pro tempore* Monti (decreto legislativo n. 178 del 2012), che ha privatizzato (solo sulla carta) l'ente assistenziale, trasformandolo in associazione nazionale Croce ross
(Esacri), non ha risolto il problema dei Tfs, perché a quanto pare i soldi continuano a non esserci;

, la Croce rossa ha proposto all'Inps il trasferimento del suo vasto patrimonio immobiliare, che da anni sta cercando invano di vendere. Proposta che l'Inps ha rifiutato, visto che a sua volta possiede un
ere, chiedendo il pagamento in contanti dei contributi Tfs;

d Esacri, in liquidazione coatta amministrativa, in cui si legge: «Se continuate a non trasferirci i fondi non si dovrà procedere al pagamento del Tfs maturato presso la Croce rossa dal personale ex dipendent
embra sia stata attuata al buio, senza alcuna analisi contabile tale da cristallizzare la situazione economica, in gergo "*due diligence*", in modo da verificare lo stato patrimoniale, le procedure gestiona
uoli delle risorse umane; il patrimonio immobiliare;

sentenziato: «Il percorso di riordino e privatizzazione di un ente complesso come Croce rossa italiana è stato, anche dal lato normativo, particolarmente arduo e non senza contraddizioni e ritardi». E la Cro
) il licenziamento dei dipendenti, come ha dichiarato il direttore della Croce rossa di Roma Pietro Giulio Mariani: «La nostra è una via obbligata, non una scelta. Per noi la parola licenziamento è imposta dalle
glie i più deboli»,

mbito delle proprie competenze, le reali responsabilità della mancata corresponsione ai 2.500 ex dipendenti della Croce rossa delle liquidazioni accumulate negli anni e perché la Croce rossa non abbia mai tr

ttembre 2012 della Croce rossa attuata dal Governo *pro tempore* Monti, invece di risolvere i problemi di trasparenza e chiarezza dei conti e del patrimonio immobiliare, non li abbia al contrario aggravati;

rocedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, per verificare le evidenti responsabilità dei massimi vertici della Croce rossa, salvaguardando il diritto alla liquidazione ai suoi dipendenti ed ex diper